

Il bilinguismo infantile: vantaggi cognitivi e comunicativi

Studente: Tatjana Suletic

Relatore: Anna De Meo

Questo lavoro verte sullo studio del bilinguismo inteso come un fenomeno linguistico, psicologico e culturale.

Nel mondo globalizzato in cui viviamo è ormai assolutamente normale imbattersi in individui che parlano fluentemente più di una lingua. Il termine bilinguismo infatti, tradotto da latino, indica la compresenza di due lingue che un individuo conosce e utilizza contemporaneamente. Tuttavia questa definizione non riesce a delineare in maniera esaustiva il vasto panorama di competenze linguistiche che al giorno d'oggi interessa moltissimi esseri umani.

Questo studio comincia con un'analisi del concetto del bilinguismo e delle caratteristiche che esso può avere. Infatti i bilingui possono essere divenuti tali per i più svariati motivi e in diverse età e condizioni sociali.

Altro tema affrontato è stato quello, spinoso e purtroppo ancora attuale, del pregiudizio che spesso tende a screditare le capacità cognitive dei bilingui, soprattutto nel caso di bambini che parlano la lingua del paese d'origine della propria famiglia insieme a quella del paese dove vivono. Infatti esiste molta letteratura che sino agli anni '60 del Novecento ha teso a screditare il bilinguismo, considerandolo un fenomeno negativo in grado di compromettere l'intero apprendimento e sviluppo del bambino. Studi più recenti smentiscono con forza questa concezione che però ha causato molta emarginazione a scapito dei bilingui nel corso degli anni.

Arrivo così a introdurre la parte finale di questo studio in cui mi sono concentrata sulla relazione tra psicologia e linguistica e su come l'emotività e il *background* culturale possano influire nella scelta dell'essere bilingui.

Questa nostra società è, come mai prima d'ora, composta da persone che migrano, cambiano paese mettendo radici in nuove realtà. Il modo in cui la sfida dell'integrazione è affrontata va a coinvolgere come uno dei primi fattori proprio l'utilizzo della lingua. Ciò che è emerso da queste riflessioni è l'indissolubile legame che vi è tra la psicologia, i sentimenti degli individui e la lingua che è intesa come un mezzo per farci conoscere e per comunicare agli altri ciò che è in noi.